

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all' Ufficio del Giornale . . .	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
» a domicilio	» 20	» 10,50	» 6,—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 22	» 11,50	» 6,—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 15. — La situazione non è mutata; nessuno accetta di formare un gabinetto, primachè sia terminata la questione costituzionale.

La Commissione esaminerà oggi i progetti di Waddington e di Vautrain; la sinistra respinge finora il progetto Waddington; il centro destro respinge il progetto Vautrain.

LONDRA, 15. — Il Daily telegraph ha un dispaccio da Berlino, 14, il quale dice che la Spagna vuole ridurre la Germania ad esiger l'indennità pel Gustav colla forza delle armi.

MOSCA, 15. — È prossima una revisione della legislazione sulle sette religiose; la revisione sarà più favorevole alla libertà dei culti.

MADRID, 13. — Il Re è arrivato.

Le asserzioni che i Carlisti nel combattimento del giorno 3 abbiano uccisi 7000 liberali sono smentite.

Il capo dell'esercito del centro entrò a Chelva.

VIENNA, 15. — Tisza invitato da Billo giunge oggi a Vienna per conferire con Billo sulla formazione del gabinetto.

DIARIO POLITICO

UN CANDIDATO REPUBBLICANO.

Tutto il mondo è paese, e tutto il mondo assiste allo spettacolo dei maneggiamenti politici più o meno consentiti dalla legge, e dalla morale pubblica, e che non sono esclusivi di questo o di quel partito. Avviene anzi sovente che di quei maneggiamenti si valgono più coloro, che alzano la voce per condannarli, e che affettano il maggior disinteresse, la condotta più irreprensibile.

Guardiamo in materia elettorale.

A sentire i repubblicani di ogni paese, nessuno più di loro è alieno dal sollecitare il voto degli elettori con mezzi che non sieno consentiti dalla legge: sono i monarchici, sono i moderati che per ottenere il loro scopo ricorrono a qualunque arte compresa quella della corruzione.

Una discussione recente nella Camera italiana dimostrò quanto sieno infondate queste accuse, e durante il lungo periodo della verifica dei poteri risultò come le stesse accuse si potrebbero piuttosto ritorcere agli accusatori; ma non vogliamo invelenire una questione, che non è oggetto di un diario politico. Laviamo i nostri panni in casa, e fermiamoci sopra un esempio che ci viene dal di fuori, dalla Francia, da quello stesso partito repubblicano, che i nostri democratici vanno citando tante volte a modello di moralità politica, di rispetto alle leggi del paese.

È noto che il giorno 7 hanno avuto luogo in due dipartimenti della Francia le elezioni suppletive.

Nel dipartimento di Seine et Oise prevalse il candidato repubblicano: nel dipartimento delle Côtes du Nord trovansi di fronte con maggioranza di voti per lo scrutinio di ballottaggio il candidato legittimista Kerjégu, e il repubblicano Foucher de Careil.

Ora quest'ultimo ha veduto la giustizia del suo paese, di quel paese del quale egli aspira ad essere legislatore, coronare la di lui campagna elettorale condannandolo a 5000 franchi di ammenda per aver fatto attaccare dei manifesti elettorali contrarii alla legge. Si dice che a carico di questo candidato vi sieno altri fatti per tradurlo dinanzi alla polizia correzionale, ma ciò poco importa.

Il fatto è che il signor Foucher, dopo aver dato ad intendere al corpo elettorale troppo fiducioso ch'egli rappresen-

tava tutto ciò che l'autorità governativa possiede di rispettabile e di tutelare, riceve da un tribunale una sì crudele smentita, che dovrebbe togliere alla di lui candidatura ogni probabilità di successo. Ciononpertanto i repubblicani continueranno a declamare, e troveranno la solita turba di credenzioni, che la moralità politica è un loro privilegio, e che fuori del loro partito tutto è menzogna, tutto è corruzione.

UN ARCIDUCA PUNITO

In Austria continua da parecchi giorni a far rumore il castigo inflitto all'Arciduca Giovanni Salvatore per la pubblicazione del noto suo opuscolo. I racconti, le notizie si succedono di ora in ora.

Ecco quelle che si ritengono più verosimili.

Non vi è più dubbio che l'Arciduca fu trasferito nella fanteria per l'opuscolo in questione. Ma ciò non vuol dire che sia stato a causa delle opinioni politiche, ch'egli vi ha sviluppato. Se la politica c'entra per qualche cosa in questa misura disciplinare, è probabilmente perchè in alto luogo si ebbe dispiacere che un ufficiale ed Arciduca, faciente parte dell'armata attiva, si occupi di scrivere opuscoli politici. È questione di massima.

Tuttavia non è questo il solo motivo di malcontento prodotto dall'opuscolo. Difatti le parole che servono di chiusa, e che contengono un biasimo contro gli ufficiali di Stato maggiore, usciti dall'antica scuola sollevarono una viva indignazione nei circoli degli ufficiali superiori e dell'artiglieria. In quest'ultima circostanza deve dunque cercarsi la spinta principale della punizione cui l'Arciduca fu assoggettato.

DOVE SONO GLI SPAGNUOLI?

Dopo tanto strepito, dopo il rimbombo delle battaglie da giganti, da qualche

giorno non si sente più a parlare di spagnuoli, nè alfonsisti, nè carlisti. Cervantes ha chiuso i suoi capitoli.

Forse gli uni e gli altri stanno raccogliendosi prima di ritentare la sorte.

Vi ha tutta la probabilità che a Jovellar venga conferito il comando in capo dell'armata del Nord.

IN CHINA

Dalla Spagna in China il salto non è breve, ma ce lo permettiamo, visto che la grande politica nelle altre parti del mondo si è presa qualche giorno di sciopero.

Sembra che in tutto quanto si racconta circa gli avvenimenti susseguiti alla morte dell'imperatore ci sia molto del fantastico. Il suicidio dell'imperatrice è da molte parti contestato. La Sovrana, nel momento in cui l'imperatore è morto, stava per partorire. Ora, secondo le ultime notizie, il figlio del principe Chung, che fu proclamato imperatore, non avrebbe in prospettiva che un interim, poichè nel caso in cui l'imperatrice avesse messo al mondo un maschio, questi sarebbe dichiarato principe ereditario, sotto la reggenza delle due imperatrici, sua madre e sua ava.

Ma se ne vedono tante anche in China, e nessuno può garantire che un bel giorno il Principe interim annunzi al popolo cinese ch'egli si trova troppo bene sul trono per discendervi, tanto più se il neonato fosse morto durante la dentizione!!!

Il prosciugamento del lago di Fucino

Togliamo dal *Montitore di Bologna* la lettera che il ministro dei lavori pubblici scrisse al principe Torlonia inviandogli il Decreto Reale che ordina la coniazione della medaglia d'oro a spesa dello Stato, e il relativo diploma.

proprio commossa — che mi piange il cuore di doverla abbandonare, ma io sono povera, non ho risorse di nessun genere e la Celeste, gracile com'è, non potrebbe certamente affaticarsi per guadagnare. E poi ditemi voi, a quale lavoro si potrebbe applicare?...

L'Arnulfi rimase alcuni istanti pensoso, ma a ben considerarlo, si sarebbe potuto scorgere un lampo di gioia passare sul suo volto.

Ormai non dubitava più: dopo quanto avea udito pareva a Leopoldo di dovere smettere qualunque incertezza e se poco prima mostravasi incerto per timidezza, ora il coraggio gli era ritornato.

Leopoldo Arnulfi conosceva per fama il dottore Riccardo Vieri; ne apprezzava il carattere, ne divideva la fede politica, e pensava che una parente, una protetta di quell'ottimo cittadino, era ben degna dell'offerta che preparavasi a darle.

L'Arnulfi non era ricco, ma benestante, Celeste, poverissima, abbandonata dovendo ormai chiedere ad un lavoro che ben presto l'avrebbe logorata, o alla elemosina il suo sostentamento, come mai non avrebbe accolto con favore la proposta leale di un uomo

Roma, 20 gennaio 1875.

III. signor Principe,

Il prosciugamento del bacino del lago Fucino, che la S. V. si assunse di eseguire, è ormai compiuto: e la visita fattavi nel settembre del 1874 mi dimostrò la grandezza dell'intrapresa, forse la maggiore di quante un privato da solo abbia portato a fine in questo secolo.

E non solamente i lavori tecnici, che servirono a condurre l'acqua del lago nel Liri mercè il cunicolo ben più grandioso del Claudiano, mi fecero persuaso della energia e della valentia di chi li diresse sotto la ispirazione della S. V. Ill. ma percorrendo l'antico bacino in compagnia di lei, sig. Principe, non poco restai ammirato dei bonificamenti che vanno tramutandolo in territorio fertilissimo. Questo fra breve sarà abitato da una popolazione laboriosa ed agiata secondo gli intendimenti di V. S. Ill.

Di queste mie impressioni non tacqui alla Maestà del Nostro Re, che si compiacque grandemente e della buona riuscita dell'opera, e dei vantaggi che ne avrà la cosa pubblica; ma più ancora si compiacque dell'essere stata compiuta in questi anni, da un italiano senza sussidi dell'erario, e senza associarsi ad altri per procacciare i potenti mezzi finanziari che sono occorsi.

S. M. avendomi graziosamente espressa la sua volontà di darle, sig. Principe, un attestato di pubblica benemerenza, ebbi l'onore di proporre la coniazione di una medaglia, che questo fatto attestasse ai posteri, e faccia ricordanza di chi si accinse a tanta opera, e la condusse a fine.

S. M. nell'udienza del 17 gennaio inteso il Consiglio dei ministri, approvò questo divisamento, e sancì, col decreto che mi onoro di farle consegnare, la coniazione della medaglia a spesa del governo, e la presentazione a Lei di un esemplare in oro.

Lieto di questa decisione sovrana,

questo? Gli sembrava impossibile che potesse respingerla e rapito in questa idea, pregustava la gioia di quel sì, che l'avrebbe reso completamente felice, imperciocchè Leopoldo sentiva ormai di amare ardentemente la bella fanciulla.

Comprendo il dolore di Celeste per la perdita dell'ottimo signor Vieri — disse Leopoldo rivolgendosi a Giovanna, la quale lo guardava, meravigliata della subitanea animazione del suo volto e del silenzio col quale Leopoldo avea accolto la notizia — comprendo la sua tristezza, ma non mi sembra che abbia motivo di disperarsi per la condizione nella quale la morte del dottore l'ha lasciata.

Queste parole accrebbero lo stupore di Giovanna.

Ma non mi avete dunque compresa? Non vi ho detto che la Celeste rimane priva di tutto e ch'io in onta al buon volere sono impossibilitata a tenerla con me, ora che non potrà più pagarmi la sua piccola pensione?

Ho capito benissimo e non cambio per questo d'avviso. Dio è buono e penserà alla sciagurata.

Un triste sorriso disegnossi sul volto di Giovanna, la quale dopo avere scossa la testa in aria di dubbio:

APPENDICE

55)

IL ROMANZO DI UN COSPIRATORE

DI MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

— Ma che cosa avete dunque? gridò Leopoldo Arnulfi, avvicinandosi a Celeste e cercando pure di consolarla.

In quel momento Giovanna comparve sulla porta.

Aveva udito le parole di Leopoldo, e giungeva proprio in tempo per togliere a Celeste la pena di una risposta.

— Che cosa ha?... — fece Giovanna con aria di tristezza: — si fa presto a dirlo, caro signor Arnulfi: la poveretta ha ricevuto una tristissima notizia, ed ecco perchè da ventiquattro ore piange e si disperà.

— Una triste notizia?...

— Appunto.

— Ma di che cosa si tratta?... Come lo dissi a lei, così ripeto a voi, che dovete considerarmi come un amico e disporre di me in tutto quanto mi credete capace.

— Non ho mai dubitato del vostro buon cuore. Me ne intendo io, e la Celeste può testimoniare che le ho sempre parlato di voi facendone i più grandi elogi.

— Dunque?...

— Ma la sventura che colpisce questa povera donna non ammette consolazione e conforto.

— Nulla?... proprio nulla?

— Le tombe sono mute e inesorabili, caro signor Arnulfi, e dinanzi ad esse non si può che piangere.

— Si tratta dunque della perdita di un parente?...

— Sì, sì — affrettossi a rispondere Giovanna, la quale ben sapeva di mentire, ma non voleva sollevare il velo che cuopriva il triste mistero.

E non avea torto.

Per quanto considerasse il sig. Leopoldo Arnulfi come un amico, non avea creduto mai di metterlo a parte della disgrazia che avea colpito Celeste: e poi pensava non avere il diritto di far palese a chicchessia la vergogna della orfanella.

Ora poichè si era lasciata andare fino ad una semi rivelazione, colse al balzo la parola dell'Arnulfi e pensò che po-

teva bene lasciargli credere che la persona della quale Celeste piangeva la perdita le fosse parente.

E ancora, il dottore Riccardo Vieri non avea forse il diritto di essere considerato come un parente?...

Non si era condotto verso Celeste coll'affetto di un padre, di un fratello?... Chi avrebbe potuto agire verso di lei come avea fatto quel sant'uomo, caduto gloriosamente nell'eccidio della *Madonnetta*?

Mentre fra Leopoldo e Giovanna avea luogo questa conversazione, Celeste, sempre piangendo, avea lasciato la stanza e si era ritirata nella sua cameretta.

Così, rimasta sola coll'Arnulfi, la buona vecchia non ebbe più riguardo e gli narrò per filo e per segno — avendo però cura di non toccare alla cagione per la quale Celeste si trovava presso di lei — tutto quanto il dottore Vieri avea fatto per questa sua parente e come la morte inattesa del buon patriotta fosse per Celeste una ruina irreparabile, imperciocchè il soccorso del quale il Vieri le era prodigo veniva a cessare.

— Ben comprendete — continuò — Giovanna, e così dicendo la vecchia era

prego la S. V. Ill. di accettare le mie sincere congratulazioni, riservandomi di darle la medaglia d'oro appena sia conosciuta.

Mi pregio di attestarle, sig. Principe, la mia distinta osservanza.

Il ministro
SPAVENTA.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 14. — Quest'oggi alle 2 pom. ha avuto luogo il banchetto fatto dagli operai in onore del gen. Garibaldi nel Mausoleo d'Augusto.

Il teatro era addobbato tutt'intorno con festoni e bandiere nazionali e civiche. Sul palco scenico erano deposte le 22 bandiere delle società che assistevano al banchetto.

Nella platea erano disposte e apparecchiata le tavole per gli ottocento convitati.

La banda musicale dei vigili era situata di fronte al palco scenico.

Tutti i palchi intorno erano ripieni di signore e di spettatori.

Alla metà del pranzo, verso le tre, è giunto il gen. Garibaldi accompagnato da suo figlio Menotti e dal sindaco comm. Venturi.

L'entusiasmo e gli applausi coi quali è stato ricevuto sono stati grandissimi.

Il gen. Garibaldi dopo avere ringraziato gli operai romani della gentile accoglienza fattagli, ha pronunciate alcune parole che sono state accolte con replicati applausi.

Essendogli stato offerto da bere, egli ha fatto un brindisi a Roma iniziatrice della fratellanza dei popoli.

La musica agli intervalli ha suonato l'inno di Garibaldi.

Due operai, saliti sul luogo ove era seduto il generale, hanno estratto da una cappelliera un cappello a piume nere e lo hanno presentato a Garibaldi affermandogli quello essere il cappello che egli portava durante la guerra del 1849, e che lasciò in Roma nel momento della sua partenza da questa città prima dell'entrata dell'armata francese.

Il generale dopo avere nuovamente ringraziato gli operai riuniti, è uscito dal Mausoleo d'Augusto in mezzo agli applausi e le ovazioni.

(Opinione)

FIRENZE, 14. — Togliamo dalla Gazzetta del Popolo:

Ieri l'on. comm. Peruzzi comunicava al Consiglio comunale il R. decreto col quale è stata sciolta la guardia nazionale di Firenze. Comunicava altresì al Consiglio la ufficiale prefettizia che accompagnava il suddetto decreto e nella quale si dà disposizione per il ritiro delle armi e per i rin-

— Sì, sì — rispose — Dio è buono, ma il Dio dei poveri è povero come noi. Abbiamo un bel pregare ma se non lavoriamo nessuno ci dà il pane di tutti i giorni.

— Voi bestemmiate, Giovanna.

— Provatemi il contrario.

— Ve lo provo subito, perchè è appunto il buon Dio che mi ha fatto incontrare questa fanciulla della quale intendo essere l'amico, il fratello...

— Voi?

— Io stesso.

— Solamente l'amico, il fratello?... ripeté Giovanna, con malizia.

— È tempo di parlar chiaro, e comincio subito. Questa fanciulla mi ispira un profondo sentimento, di pietà e di affetto. Credete voi che se le offrisi la mano rifiuterebbe?...

— Che il cielo vi benedica!... Questo si chiama parlare da uomo onesto come siete. Finalmente comprendo tutto.

— E pensate?

— Penso che per Celeste sarebbe una grande fortuna e che certamente accetterà con riconoscenza la vostra offerta.

— Forsechè parlaste con lei...

— Di che cosa? Potevo forse immaginare le vostre intenzioni?... Siete sem-

graziamenti da rendersi alla disciolta milizia cittadina, in benemerita degli importanti servizi da essa resi, anche in tempi difficili, a tutela dell'ordine e della libertà.

RAVENNA, 14. — Togliamo dalla *Ravennate*:

Il numero dei feriti pel fatto di Pianigiane si va per giorno accrescendo. Quello dei gravi resta inalterato al numero di 9, ma quello dei feriti minori ascende allo spaventevole numero di 35 a quaranta. Anche come ferite leggiere è però deplorabile doverle accennare.

GENOVA, 14. — Venerdì è partito da Genova, diretto a Bombay, il bellissimo vapore *Assiria* appartenente alla Società Rubattino, del quale già facemmo cenno all'epoca del suo varamento dai Cantieri dei fratelli Odero a Sestri ove fu costruito.

Annunziamo ancora con soddisfazione che da parecchi giorni sono giunti in Genova altri due grandi vapori testè acquistati dalla stessa Società, il *Sumatra* ed il *Batavia* destinati come il primo al traffico con le Indie.

(Corr. Merc.)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 13. — Ecco il testo della dichiarazione fatta dal generale di Cisey all'Assemblea di Versailles nella seduta del 12:

Signori

Il presidente della repubblica non ha creduto dover autorizzarci ad intervenire nel seguito di questa discussione.

Gli è parso infatti che il vostro ultimo voto snaturasse l'istituzione sulla quale siete chiamati a decidere, e togliesse così all'insieme delle leggi costituzionali il carattere ch'esse non potrebbero perdere senza compromettere gli interessi conservatori.

Il governo che non può disertarne la difesa non potrebbe quindi associarsi alle risoluzioni prese nella vostra ultima seduta: egli crede suo dovere prevenirvene, prima che queste risoluzioni diventino definitive.

— Luigi Blanc tenne un discorso ai suoi elettori, spiegando la condotta del proprio partito e le cause che lo hanno unito momentaneamente al centro sinistro

— Il Consiglio di Stato della Francia ha discusso venerdì il ricorso del principe Napoleone Girolamo contro il decreto del ministro della guerra che escluse dai quadri dell'esercito il nome del principe, dal 1 gennaio 1873.

Il principe vi era, prima, iscritto come generale di divisione.

Il sig. Massenet Desroche sostenne il ricorso, contro il quale parlò il signor

pre così silenzioso, così freddo, così poco espansivo...

— Non osavo esprimere ciò che provavo.

— Quando si hanno delle intenzioni oneste si ardisce sempre.

— Ma non dubitate che la mia età...

— Baie, signor Leopoldo. Forsechè a quarant'anni si è vecchi?... Io ne ho sessanta suonati eppure non credo ancora alla vecchiaia.

— È uno scetticismo invidiabile.

— Che cosa volete, sono fatta così.

— Dunque?...

— Dunque lasciate a me la cura di condurre la faccenda.

— E l'esito?

— Ne rispondo intieramente.

— Badate di non precipitar nulla.

— Volete insegnarmi come si fa in simili casi?...

— E se v'accorgeste che la mia offerta potesse riuscire sgradevole...

— Ora siete voi che dubitate.

— Non parlo più e vi lascio.

— Perchè?...

— Capite bene che non voglio essere presente quando parlerete a Celeste.

Giovanna rimase un'istante pensosa, quindi:

David, rappresentante del Ministero Pubblico.

La decisione del Consiglio non verrà annunciata che venerdì prossimo.

SPAGNA, 12. — La *Gaceta* pubblica un dispaccio del generale Concha, in data di Cuba 10 febbraio, con cui annunzia una disfatta subita dagli insorti sotto gli ordini di Gomez. Gli insorti ebbero 20 morti e 30 feriti.

— Si ha da Madrid:

Il maresciallo Serrano presenterà domani i suoi omaggi al Re.

Nel suo ritorno il Re doveva fermarsi parecchie ore all'Escorial.

— Da Avila, e da Valladolid furono spediti telegrammi alla regina Isabella, coi quali le si dà descrizione dell'accoglienza entusiastica fatta in quelle due città al Re Alfonso.

INGHILTERRA, 12. — Oggi fu presentato alla Camera dei lords un progetto di legge circa i brevetti d'invenzione: questo progetto propone la nomina di un consesso di esaminatori per la specificazione dei brevetti.

Per quanto concerne le invenzioni e stere, non saranno accordati brevetti che alle persone già brevettate all'estero.

— 13. — La regina terrà nel giorno 8 marzo corte ufficiale, e riceverà il corpo diplomatico al palazzo di Buckinghamham.

— La conferenza antischiavista si è aggiornata a mercoledì 17 sotto la presidenza del signor Sturge.

Essa manifestò il desiderio che il protocollo del Congresso di Vienna e quello della conferenza di Verona (1822) relativi alla tratta dei negri siano rinnovati diplomaticamente e sottoscritti da tutte le potenze.

GERMANIA, 12. — La *Gazzetta di Colonia* pubblica i seguenti particolari circa la composizione della Camera dei deputati di Prussia. Il partito liberale conta 170 membri; quelli del Centro (cattolici), 84; il partito progressista, 68; il partito conservatore liberale, 33; il nuovo partito conservatore, 27; il partito polacco, 17; il partito conservatore 6; il Centro liberale, 4. Sonvi inoltre 12 membri, che non appartengono ad alcun partito. I seggi vacanti sono 11.

CRONACA VENETA

Verona, 14. — Sono arrivati a Verona due ispettori della Compagnia di Assicurazioni Generali allo scopo di procedere alle definitive operazioni intorno al danno che ebbe a soffrirne il nostro Monte di Pietà per il recente incendio.

I rilievi del danno sono già stati completati con una esemplare diligenza dagli impiegati del Monte, i quali per arrivare al termine del loro lavoro non hanno certo passato il più brillante carnevale del mondo.

— Questa volta avete ragione, disse, andate pure e lasciate a me la cura di tutto. È una gran fortuna per quella figliuola.

— E per me!... che cosa potevo desiderare di più?... Celeste è buona, onesta, povera; mi dovrà la sua felicità, come io sarò felice per lei.

Giovanna fissò i suoi occhi furbi e intelligenti su quelli di Leopoldo Arnulfi e se il dabben uomo fosse stato più accorto avrebbe potuto accorgersi che un pensiero inquietante attraversava la mente della vecchiaia.

Ma fu lampo.

Giovanna seppe padroneggiarsi, e come se avesse tosto trovato modo di parare ad ogni difficoltà, e preso quindi un partito risoluto:

— Sì, sì, dite bene, — rispose — Celeste è una santa figliuola e sotto ogni rapporto vi recherà la felicità che ben meritate.

— E la dovrò in gran parte anche a voi, soggiunse Leopoldo, stringendo la mano di Giovanna.

— Dunque siamo intesi.

— Perfettamente.

— E quando vi rivedrò?...

— Domani.

La Compagnia assicuratrice ha già anticipato L. 400,000 sull'importo complessivo del danno, il quale si avvicinerà probabilmente alle L. 200,000.

Rovigo, 15. — Leggesi nella *Provincia di Rovigo*:

Stamane col treno delle ore 7 46 giungeva in Rovigo il generale Corte. Erano ad attenderlo alla stazione alcuni cittadini, e i direttori dei giornali *La Voce del Polesine*, e *L'Elettore Liberale*. Il generale salì nella carrozza del sig. Ercole Sgarzi, e seguito da altre due vetture private si recò all'abitazione dello stesso sig. Sgarzi.

Alle 11 circa partì per Polesella dove gli fu offerta una colazione e dove crediamo abbia parlato.

Domani alle ore 1 antim. terrà un discorso all'Accademia dei Concordi, aderendo alle istanze di parecchi Elettori.

Udine, 15. — Il *Giornale di Udine* reca:

S. M. il Re in occasione della festa di San Maurizio ha nominato Ufficiale nell'Ordine dei santi Maurizio e Lazzaro il conte Gherardo Freschi, presidente della Società Agraria Friulana.

— Siamo informati che nel distretto di Sacile furono testè arrestati due individui, siccome imputati di dolosa spenzione di mezzi marenghi falsi.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Corte d'Assise. — Processo Zaltron — Dal Lago.

Nel silenzio imposto dalla nuova legislazione ai resocontisti giudiziari si è svolto un processo di grande importanza, e ch'ebbe tutto l'interessamento drammatico atto a fermare e tener tesa la curiosità dei frequentatori d'Assise.

Non gli dava spicco nè la gravità del fatto, nè la condizione dell'imputato, nè il titolo del reato, ma una solenne contraddizione di prove le quali mettevano da un lato splendidamente in luce l'alibi d'un imputato, mentre le più sincere, le più ingenua, le più verosimili circostanze, lo chiamavano autore del fatto.

Il grave caso non poteva cadere in mani migliori: non parlo della nota pazienza ed imparzialità del Presidente, che prestandosi volentoso dovunque lo chiamassero non solo le ragioni dell'accusa, ma quelle ancor più sacre della difesa, si adoperò perchè il buio fitto della suddetta contraddizione venisse chiarito e svolto.

Non parliamo del cav. Gambara, la cui capacità non ha bisogno d'essere nuovamente segnalata, ma al banco della difesa siede un avvocato pieno d'intelligenza, il Manfredini, che portò sino alla passione il suo zelo, ma la passione che nasce giustamente dalle convinzioni dell'animo addottrinato, e dalla sentita commozione d'un dubbio

— Dove?

— Qui, in casa mia.

— E se la risposta fosse sfavorevole? Ben comprendete che il mio amor proprio...

— Ma non vi ho detto...

— Non siete voi che dovete accettare o rifiutare...

— Lo credo bene: — fece Giovanna con un sorriso, che voleva dire come in onta alla sua fede nella gioventù sessantenne non avrebbe creduto possibile che Leopoldo Arnulfi si fosse contentato della sua mano grinzosa.

— E se ci vedessimo in casa mia?...

— Come volete.

— Vi attendo.

— E mi immagino con quanta impazienza.

— Buona Giovanna, state pure tranquilla che non dimenticherò certamente quanto vi debbo.

— Mi meraviglio: credete forse che un'opera buona abbia bisogno di essere remunerata?...

— Non mi avete capito: intendeva dire che vi sarò eternamente grato di quanto avete fatto per me e per Celeste.

— Vedervi felice sarà la mia ricompensa.

pregiudicevole alla fama ed alla libertà d'un cittadino.

Nè poco merito va fatto alla giuria che diretta da un solerte ed attentissimo capo ha fatto fede che le riforme introdotte nel processo penale dalla legge dell'anno scorso, giustamente segnano un notevole progredimento. Il diritto d'interrogazione dei giurati si appalesò come una moltiplicazione dei giudici; l'elemento della convinzione andò in traccia di più fini, e già trascurati argomenti; l'istruzione del delicato processo fu, quale meglio non avrebbe potuto desiderarsi, compiuta e perfetta.

Ma veniamo ai fatti.

La domenica 17 marzo 1872 si trovavano nella loro casetta sita sulla sommità di un monte in Raga di Schio due donne, una suocera e l'altra nuora, ed un bambinetto di poco più che un anno. Erano Maria Nardon nei Ceruffi, e Maria Rossato. Ceruffi Agostino, marito della Nardon, ed Emilio Casa domestico erano alla Messa.

La Nardon attendeva al suo bimbo, mentre la Rossato era a letto. Vide la prima entrare in cucina due individui ai quali si fece incontro per chiedere che volessero. Volevano cibo, perchè erano affamati. La donna offrì loro subito della polenta, ma quelli ricusarono; chiesero ove fossero gli uomini, ove la suocera. Quando l'ebbero saputo, rivelarono il loro mal proposito invitando la Nardon a seguirli di sopra. Ella rifiutò, ed allora la sopraffecero, l'atterrarono, e le coprirono gli occhi colla mano. In un istante che le dita divaricate lasciarono allo sguardo libero il varco, ella s'avvide che l'uno dei due era Zaltron, Giovanni detto *Cengia*, a lei ben noto, perchè aveva lavorato in sua casa. Voleva gridare, ma il malfattore che le stava sopra le disse: *taci, se no te copo*. Lo Zaltron, od almeno il riconosciuto per tale sarebbe salito, avrebbe agguantata la povera vecchia Rossato, tratta di letto, ed intimato di darle la chiave d'una cassa chiusa, che c'era nella stanza. Chiese la poveretta di andarla a cercare in cucina ove si trovava, ma il malfattore la accostò ad altra cassa della Nardon aperta, e tenendole il ginocchio sul collo, ed una mano alla bocca, perchè non rifilasse, badava a frugare in quella cassa donde estraeva le poche robe preziose della Nardon per un valore di lire 50.

La Rossato chiedeva misericordia al suo tormentatore, e si lasciò, l'imprudente! sfuggire di conoscerlo. Qualche truce pensiero attraversò la mente dello sciagurato, e fece quasi l'atto d'estrarre alcun che di lucente dalla sacoccia, ma ristette, e poco dopo fuggì.

Presso l'uscita di quella casa certi Casarotto Bortolo e Casa Giuseppe vi

— Dunque, addio — disse Leopoldo Arnulfi alzandosi e muovendo verso la porta.

— A rivederci e con una buona notizia.

— Ebbene, non avevo ragione di dire che il buon Dio non dimentica nessuno e molto meno chi soffre?...

— Questa volta sono costretto di essere completamente del vostro avviso.

— Ora e sempre, Giovanna: non disperate mai: è il mio ricordo.

— Ne terrò conto.

Pochi istanti dopo la porta si chiudevà dietro Leopoldo Arnulfi, e Giovanna, fregandosi le mani, esclamava:

— Sono proprio contenta!... Era tempo che un raggio di sole splendesse anche per questa poveretta.

D'un tratto, atteggiandosi al serio:

— Ma come fare per il piccolo Alfredo?... esclamò: — Celeste vorrà decidersi a ingannare il sig. Arnulfi, celandogli la verità?...

E dopo una confessione di tanta importanza, l'Arnulfi non cambierà d'avviso?...

Basta, vedremo. Fratanto interroghiamo Celeste. Sarà un primo passo: penseremo al resto con maggior calma.

(Continua)

dero due individui fuggire dei quali l'uno sembrò loro il Zaltron.

Così Zaltron Luigi doveva presentarsi dinanzi alle Assisie vicentine. Ivi gli era compagno suo zio, Zaltron Orso Luigi detto Picca sul quale pesavano dei vaghi riconoscimenti.

Ma il Zaltron Luigi non aveva che temere delle persecuzioni della giustizia. Egli partiva il 12 marzo dal suo paese nei pressi di Schio, passava i monti ed il 13 era a Bolzano. Ivi passò la notte e poi tappa dietro tappa, in quattro giorni fu a Landeck, ove era il 17, giorno del fatto, il 20 o il 21 giungeva a Feldkirch.

Mal avvisavano dunque le donne imputandolo, e peggior consiglio era quello di certo Mercante che l'aveva visto il 1 aprile sui monti di Scandola; essi erano allucinati, perchè se il 17 era a Landeck, il 1 aprile era sulla ferrovia che da Coira mena a Costanza.

Nè erano ciance: egli adduceva a testimoni due Carnieli che l'avevano visto colaggiù, aveva per sé una lista di fatture dello Speranza, suo capo lavorante, che affermavano il 21 lui essere stato a Feldkirch, nè gli pareva possibile in sì breve spazio esservi condotto da Schio, cioè dal giorno 17.

I Carnieli sostennero alle Assisie di Vicenza il loro asserto, ma di cosiffatti testimoni la giuria parve non curarsi, e mandò assolto lo Zaltron zio, ma tratteneva a disposizione della Corte il colpevole Zaltron Luigi, che dieci anni di reclusione avrebbero fatto riflettere sugli alibi mal fabbricati.

La Cassazione per una delle sue solite sofisticherie, ma molto più forse perchè non ci vedeva chiaro nella condanna, cassò il processo ed eccolo alle Assisie di Padova.

Zaltron Luigi però visto il cattivo scherzo fattogli dai giurati di Vicenza, creò una gherminella da maestro. Egli si protestò, dopo udito il loro verdetto e la proposta del P. M., innocente come l'acqua di quel misfatto, e stabilì che gli autori probabilmente ne furono Dal Lago Amedeo e certo Zilio di Malo. Il primo gliene aveva confessato il divisamento, ed al suo rifiuto di prestarsi ad una simile azione, aveva avanzato che si sarebbe giovato del sopradetto Zilio di Malo.

La giustizia si assicurò del Dal Lago Amedeo, molto più che un'ombra gettava sul processo del Zaltron l'intervento curioso, interessato, persistente di Bortolo dal Lago, padre dell'Amedeo.

Non insisterò sullo svolgimento del processo dinanzi alle nostre Assisie, ma la condizione dello Zaltron venne via via aggravandosi. Certo Pesavento, condannato alla reclusione, aveva asserito di aver sentito da un Zilio l'innocenza dello Zaltron. All'udienza negò, attestando che alla falsa asserzione l'aveva indotto lo Zaltron. Un altro carcerato, messo alle strette dalla minaccia d'arresto, s'indusse ad asserire il fatto da lui contestato d'aver consegnato da parte dell'Amedeo Dal Lago ad un carceriere, un viglietto pel padre. Certo Danzo asserì d'aver visto il Zaltron a Schio alle 11 antimeridiane la mattina del 17. Voleva il Zaltron esser stato in alloggio da certa Cervo il 12 marzo verso Bolzano, e narra che c'era una suocera in casa, ma la suocera al dir della Cervo il 12 era a Vicenza. In altri particolari venne puranco smentito, e la vecchia Rossato sosteneva, giurava su quel fil di vita che le rimane, che lo Zaltron era desso il suo aggressore.

Ben vennero, oltre ai Carnieli, due Cecon ad asserire il fatto che il 17 lo Zaltron fosse a Landeck, ma come andava che non ricordavano che il 13, giorno dello incontro, ed il 17 e non altri giorni di quel viaggio? Per qual motivo accompagnavano le loro asserzioni di esagerate affermazioni sulla verità?

Il P. M. chiese ed ottenne, fra le proteste della difesa, il loro arresto. Non rimase così all'avv. Manfredini che trin-

cerare la sua bella difesa in un alibi pregiudicato dall'ordinanza della Corte, e ragionare sulle distanze, che non escludevano però che lo Zaltron, contrabbandiere, rotto ai più dirupati sentieri della montagna ed alle scorciatoie men note, non potesse benissimo in quattro giorni da Schio essere a Feldkirch ove sarebbe giunto a mezzodi del 21.

La giuria, come abbiamo ieri notato, diede verdetto di colpevolezza allo Zaltron, ed il Dal Lago Amedeo, secondo e misterioso personaggio di questo procedimento, venne assoluto.

La Corte non aveva che a confermare la sentenza condannatoria di Vicenza, e lo Zaltron sconterà nella reclusione la paura della Nardon, le busse della Rossato, il dispendio grandissimo di questa causa, e per poco non vi si aggiunse il seppellimento sotto una frana, o la caduta in un burrone dei giudici e del cancelliere che dovettero salire alle vette della Raga e di Monte Magrè per sentire la vecchia Rossato inferma, principale accusatrice dello Zaltron.

G. B. S. 1.

Prima società stenografica italiana. — I soci della medesima sono invitati ad intervenire nel locale della Società la sera del 17 corr. alle 7 p., in cui avrà luogo la seduta di continuazione all'adunanza generale.

Viglietti d'esenzione dalle visite del capo d'anno acquistati

Presso la Commissione israelitica Direzione della Comunione. . . N. 4
Rev. rabbino maggiore Eude professor Lollì. 1
Fratelli Trieste fu Bonaiuto. 4
Trieste fu Moisè. 1
Marina fu Abramo. 1
Morpurgo Davide. 1
cav. Isacco Vita e famiglia. 2

Accademia di scherma. — Domenica, 21 corr., alle ore 8 pom., il sig. maestro di scherma Federico Cesarano darà in Teatro Garibaldi un'Accademia coll'intervento, oltre degli allievi, di circa 10 maestri; vari dei quali si porteranno appositamente da altre città in Padova.

Tale Accademia terminerà con una gara generale alla sciabola, al vincitore della quale sarà offerto in dono un bellissimo paio di sciabole.

Una sceltissima produzione drammatica ed un concerto di musica eseguito da un intero corpo di banda renderà tale spettacolo gradito per tutti.

Verranno cantati dalla egregia signorina Enrichetta Briati i seguenti pezzi:

1. *Lucrezia Borgia*. Romanza, *Com'è bello*.
2. *Roberto il Diavolo*. Romanza, *Roberto tu che adoro*.
3. *Contessa d'Amalfi*. Ballata, *Io son la furfala*.

È probabile che vi sia anche ginnastica.

Desideriamo al bravo Cesarano il risultato che egli si merita.

Appositi avvisi daranno i dettagli dello spettacolo ed i nomi di tutti i maestri concorrenti all'Accademia.

Maestro di ginnastica. — Da due giorni circola una brutta notizia che se fosse vera riuscirebbe dispiacentissima a molte famiglie.

Dicesi che il distinto maestro di ginnastica sig. G. dott. Orsolato, sia intenzionato, in seguito a dispiaceri usatigli da chi meno lo doveva, di rinunciare al suo posto.

Chi, conoscendo la capacità, la pazienza e l'avvedutezza nell'insegnamento dell'Orsolato, affidavagli tranquillamente i propri figli, per cui a solo suo merito abbiamo veduto fiorire la scuola, sa purtroppo che questa resterebbe deserta, ov'egli insistesse nell'idea di ritirarsi.

Un nuovo venuto non potrebbe certo ispirare la fiducia che meritamente gode l'Orsolato.

Facciamo voti a nome nostro, ed a nome di moltissimi genitori, perchè la notizia non si avveri, sicuri che l'insegnamento della ginnastica tanto utile allo sviluppo fisico e alla salute dei nostri figli, non potrebbe essere affidato ad un maestro più distinto e ad un tempo più prudente dell'Orsolato. La sua condotta morale, superiore ad ogni eccezione, consiglia tanto più a desiderare vivamente che Egli rimanga nel posto che così bene ha occupato finora.

Orribile caso. — Leggesi nel Corriere di Firenze:

Un tal S... di Firenze fece, pochi giorni fa, una visita a una signora che teneva sulle ginocchia un cagnolino che, fuor dell'usato, mostravasi stizzoso e malinconico. Il signor S... allungò una mano per accarezzare la bestiolina... ma questa gli morsiò furiosamente un dito. Il signor S... portò il dito morsicato alla bocca e succhiò le ferite fategli dai denti del cagnolino...

Pochi giorni dopo il signor S... assalito da un accesso febbrile con sintomi allarmanti, fu, per consiglio dei medici, condotto all'ospedale, ove bentosto si manifestò l'idrofobia...

Il poveretto è morto ieri l'altro, fra i più atroci spasimi, d'idrofobia. Il disgraziato non aveva che 26 anni!

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO

Presidenza del Vice-Presid. SERRA
Seduta del 15 febbraio 1875.

Annunziansi due interpellanze, una di Pepoli sui bilanci comunali, e un'altra di Poggi sugli esami di licenza licale.

Si comincia la discussione, sul Codice penale.

Si approvano, dopo breve discussione, i tre primi articoli del Codice.

All'art. 4º riguardante i reati commessi da un cittadino o straniero in territorio estero Peseatore propone, e sviluppa degli emendamenti che si riferiscono sino all'art. 8.

Il seguito a domani.

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 15 febbraio 1875.

Si convalida l'elezione di Spezia. Si prende atto della dimissione di Saffi.

Dichiarasi vacante il collegio di Rimini.

Si continua nella discussione del bilancio dell'interno.

Si riprende a trattare la questione delle riforme da introdursi nell'ordinamento amministrativo.

Si presentano sei ordini del giorno di Plebano, Mancini, Tegas, Mascilli, Zerbi e Pissavini riferentisi alla soppressione delle sotto-prefetture, e ad altre modificazioni amministrative.

Alcuni di essi sono svolti, fra i quali quello di Pissavini che si limitava a prendere atto delle dichiarazioni fatte dal ministro.

Pissavini dice di averlo proposto onde la Camera risolvendo ora una questione immatura, non pregiudichi le riforme maggiori che fra breve potrebbero introdurre, e oltre a ciò non s'incepi la libertà che deve competere al ministero.

Cantelli (ministro) dichiara nuovamente che reputa molto ardua ora tale discussione, ed impossibile una riforma generale di amministrazione provinciale.

Dice che ha preso e manterrà l'impegno di presentare un progetto per l'abolizione dei commissariati nel Veneto, e per ridurre le sotto-prefetture, aggiungendo un altro progetto per qualche altra riforma, che può essere correlativa.

L'ordine del giorno di Pissavini è approvato.

Il capitolo concernente il personale del ministero da luogo ad una avvertenza di Lazzaro, Michelini, Serra e Cavalletto, riguardo all'andamento dei lavori negli uffici di detto dicastero; intorno a che Cantelli (ministro) fornisce degli schiarimenti.

Il capitolo relativo al personale della segreteria del Consiglio di Stato dà pure luogo a discussione circa un piccolo aumento domandato dal ministro, appoggiato da Marolda, Garruti e Cavalletto, e combattuto dalla Commissione, da Manfrin, da Englen e da Lanza.

Il ministro desiste dalla domanda, riservandosi occorrendo di ripresentarlo nel bilancio definitivo.

Dal capitolo riguardante gli archivi di Stato, Pierantoni prende argomento per chiedere quando si presenterà un progetto che risolva la questione della loro dipendenza dall'uno o dall'altro ministero, e ne stabilisca la definitiva organizzazione.

Borruso, Massimo e Lazzaro raccomandano che si provveda alle condizioni degli archivi di Palermo Torino e Napoli.

Il relatore Rudini dà spiegazione intorno agli archivi accennati: ne dà altre rispetto a quelli di Napoli Sandonato.

Il ministro dice che non si può rimettere in discussione che la direzione degli archivi spetti al ministro dell'interno: aggiunge che questo attende al

loro ordinamento: dichiara che presenterà il progetto indicato da Pierantoni, laddove apparisca necessario.

Miceli chiede conto degli archivi che erano nel palazzo della cancelleria di Roma.

Cantelli (ministro) prenderà informazioni, e poi risponderà.

(Agenzia Stefani)

ULTIME NOTIZIE

Roma, 15

Venerdì, insieme col signor Courcelles, parti per Parigi monsignore Agnozzi, latore della risposta del Pontefice a Don Alfonso re di Spagna.

Questa risposta sarà consegnata a Parigi alla regina Isabella. (Gazz. d'Italia)

Ci consta che il principe Napoleone, che è aspettato a Roma, non viene per prender parte al progetto di Garibaldi nè per altri motivi se non per le sue solite escursioni artistiche. (Idem.)

Si conferma la notizia che fu per diretta intromissione dell'Italia fra la Grecia e la Turchia, che il governo d'Atene accettò il progetto di riforma giudiziaria in Egitto. (Idem.)

Corriere della sera

16 febbraio

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 15 febbraio.

A quest'ora lo sapete, ma non importa: i bollettini di certe vittorie si leggono volentieri due volte per convincersi di non avere sbagliato.

Dunque abbiamo vinto e gli arbitri hanno fatta piena ragione al Consorzio nella sua contesa colle S. F. A. I. Io non avevo mai nutrito in proposito il minimo dubbio; e le ragioni del Consorzio erano tali e tante, che sarebbe stata flagrante ingiustizia il passarvi sopra dando causa vinta alla manomorta del monopolio.

Onore agli onorevoli Menabrea, Jacini ed Allievi! Io raccomando i loro nomi alla gratitudine dei nostri concittadini delle tre provincie consorziate.

Ma intanto chi ci compensa dell'indugio che abbiamo subito nello sviluppo di uno dei nostri più vitali interessi? Ecco una domanda a cui le S. F. A. I. non risponderanno di certo, o vi risponde ranno affibbiando più saldamente il portafogli per paura ch'altri vi metta dentro le dita.

A buon conto hanno dovuto desistere dal farci da incubo, e quest'è pure un vantaggio.

Quanto a politica, l'Opposizione, battuta sabato, si vendica rifacendo mentalmente le poste e le combinazioni del suo gioco, simile a coloro che hanno passata la notte alla bisca e non sanno ancora persuadersi della loro sconfitta. Eppure è sconfitta, e decisiva per giunta, e converrà che prima o poi vi si rassegni. Ma intanto quanti erano gli amici del governo presenti alla battaglia? Troppo pochi: avrebbero dovuto essere almeno un centinaio di più, e la Sinistra ne sarebbe stata completamente rintuzzata e ci avrebbe risparmiata la briga di vincerla di nuovo in un prossimo avvenire. Perché anche le vittorie costano e riescono dannose sul terreno parlamentare. Ecco siamo rimasti quarantott'ore impiombati allo stesso posto; e quarantott'ore sono quanto sarebbe bastato a portar a buon fine il bilancio dell'interno.

La cronaca interna registra un solo d'incanto, ma un freddo al quale il buon popolo di Roma non è assuefatto. Per noi buzzurri dell'Alta, la è come una reminiscenza di patria, e guardando al Soratte incapucciato di bianco, ci ricordiamo delle nostre belle Alpi e ci sentiamo ringiovaniti. I. F.

APPELLO NOMINALE

Elenco dei deputati che presero parte nella seduta di sabato, alla votazione sull'ordine del giorno dell'on. Codronchi, accettato dal ministero e approvato dalla Camera.

Risposero si:

Alatri, Arese Achile, Arnauld, Baccelli Augusto, Berti Ludovico, Bertolè-Viale, Betti, Biancardi, Biancheri, Bonfadini, Bonghi, Borromeo, Bortolucci, Breda, Briganti Bellini, Broglio, Bucchia Gustavo, Bucchia Tommaso, Busacca, Camperio, Caranti, Caruso, Carutti, Casalini, Castelli, Cavalletto, Cedrelli, Ceruti, Chinaglia, Cittadella, Codronchi, Corbetta, Corsini, Cugia.

D'Ancona, D'Aste, De Amezaga, De Dominicis, Deleuse, De Luca Giuseppe, De Saint Bon, De Zerbi, Di Castagna, Di Collobiano, Di Masino, Di Rudini, Di San Marzano.

Faina, Fazzari, Ferrati, Fincati, Finocchi, Finzi, Frascara.

Gandolfi, Gaola Antinori, Gerra, Giacomelli Giuseppe, Gigliucci, Giudici, Gregorini, Grossi, Guala, Gerra, Guerrieri, Gonzaga, Guerrini, Guevara Guiccioli.

Incontri.

Lanza Giovanni.

Malatesta, Maldini, Malenchini, Mantegazza, Mantellini, Marazio, Marchetti, Marengo, Mari, Marignoli, Mariotti, Marzi, Mascilli, Massari, Maurogònato, Mazzagalli, Melegari, Messedaglia, Minghetti, Minich, Minucci, Mocenni, Molino, Montemerlo, Monti, Morini, Morpurgo, Morra, Moscardini, Murgia.

Mori.

Pallavicino, Papadopoli, Pasini, Paluso, Perazzi, Peruzzi, Piccinelli, Pirolì, Plebano, Puccioni, Pugliese.

Quartieri.

Raggio, Restelli, Riccotti, Roberti Edmondo, Rosselli, Ruspoli Augusto, Ruspoli Emanuele.

Sacchetti, Salis, Samarelli, Sella, Serafini, Serena, Serpi, Serristori, Silvani, Soria, Spalletti, Spaventa Silvio, Speroni, Sguardo.

Taverna, Tegas, Tenca, Terzi, Tommasi-Crudeli, Tonarelli, Tondi, Torre.

Veroggio, Viarana, Villa-Pernice, Visconti Venosta, Volpi Manni.

Risposero no:

Abignente, Alvisi, Amadei, Antona-Traveri, Asproni, Avezzana.

Baccelli-Guido, Baiocco, Basetti, Bernini, Billi, Borruso, Bianca, Bresciamorra, Bonomo.

Cairolì, Carcassi, Cencelli, Cherubini, Cocconi, Cocozza, Colonna di Cesarò, Comin, Cordova, Crispi.

De Caro, Della Rocca, Del Zio, Depretis, De Renzi, De Pretis, Di Blasio, Di Gaeta, Di San Donato, Dossena.

Fabrizi, Favara, Ferrari, Friscia, Fuso.

Genala, Gentinetta, Giordano, Gorio, Gravana.

Lacava, Lanzara, La Porta, La Spada, Lazzaro, Leardi, Lovito.

Macchi, Maierà, Maiorana, Mancini, Mannetti, Marolda-Petilli, Martire, Massei, Maurigi, Melissari, Miceli, Monzani, Morana, Morelli Salvatore, Morrone.

Nanni, Nelli, Nicotera, Nunziante.

Odescalchi, Oliva.

Palasciano, Pargaglia, Paternostro Fr., Pepe, Pericoli, Pierantoni, Pissavini, Pontoni.

Ranco, Rega, Roberti Vincenzo, Ruggeri.

Salemi Oddo, Seismith-Doda, Simoni, Sormani Moretti, Sorrentino, Spinelli, Sulis.

Taiani, Tamaio, Toscanelli.

Varè, Vastarini-Crespi.

Zanolini, Zarone, Zizzi.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 15. — L'Assemblea di scute sulle pensioni accordate ad impiegati bonapartisti.

La sinistra sostiene che la legge fu violata.

Il ministro delle finanze ricorda che pensioni simili furono accordate nel 1848. Riconosce che esistono abusi, e prepara misure per prevenirli.

L'Assemblea prende in considerazione la proposta della sinistra di esaminare nuovamente le pensioni accordate, e riserva la votazione sui crediti domandati finché si decida definitivamente sulla proposta revisione.

PARIGI, 15. — La Corte d'Assise as
sise Cassagnac e condannò Wimpfen
nelle spese.
LONDRA, 15. — Camera dei Comuni.
Burke rispondendo ad Odary dice che
il governo raccomandò alla Regina di
riconoscere Don Alfonso negli stessi
motivi che riconobbe Serrano, cioè un
governo stabilito di fatto.

Le nuove credenziali partiranno su-
bito pel rappresentante inglese a Madrid.
Le voci della dimissione di Gladstone
come deputato sono false.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze		15	16
Rendita italiana	73	80	73 80
Oro	22	06	22 06
Londra tre mesi	27	53	27 53
Francia	110	40	110 40
Prestito Nazionale	64	—	64 50
Obbl. regia tabacchi	840	—	836 25
Banca Nazionale	1909	50	1901 fm.
Azioni meridionali	372	liq.	371 25
Obbl. meridionali	226	—	226 —
Banca Toscana	1570	—	1566 liq.
Credito mobiliare	750	fm.	744 fm.
Banca generale	430	liq.	—
Banca italo-german.	257	liq.	255 liq.
Rend. it. god. da 1 gennaio ferma	75	72	
Parigi		13	15
Prestito francese 5 0/0	101	30	101 62
Rendita francese 3 0/0	64	40	64 40
" italiana 5 0/0	68	50	68 65
Banca di Francia	3880	—	3885 —
VALORI DIVERSI			
Ferrovie lomb. ven.	297	—	295 —
Obbl. Ferr. V. E. 1866	206	—	206 25
Ferrovie Romane	78	75	80 50
Obbligaz.	204	—	204 —
Obbligaz. lombarde	245	80	245 25
Azioni Regia Tabacchi	—	—	—
Cambio su Londra	25	15	25 15
Cambio sull'Italia	93	8	91 12
Consolidati inglesi	93	—	93 —
Banca Franco Italia	43	65	43 97
Vienna		13	15
Austriache ferrate	290	—	287 —
Banca Nazionale	9	61	9 64
Napoleoni d'oro	8	90	8 90
Cambio su Parigi	44	15	44 15
Cambio su Londra	110	30	111 36
Rendita austriaca arg.	75	75	75 75
" in carta	70	80	70 85
Mobiliare	220	—	220 —
Lombarde	134	—	133 75
Londra		13	15
Consolidato inglese	93	18	93 18
Rendita italiana	68	—	68 18
Lombarde	23	38	23 12
Turco	83	—	83 —
Cambio su Berlino	10	81	10 80
Tabacchi	43	12	43 12
Spagnuola	—	—	—

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC
DI PADOVA**

17 febbraio
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 14 s. 16,3
Tempo med. di Roma ore 12 m. 16 s. 43,4
Osservazioni Meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di
m. 30,7 dal livello medio del mare

	15 febbraio		
	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0°-mill.	762,7	761,7	762,1
Termomet. centigr.	2,3	7,3	12,6
Tens. del vap. aq.	2,96	4,99	3,36
Umidità relativa	70	26	62
Dir. e for. del vento	NO 1	ESE 1	NNE 1
Stato del cielo	ser.	nuv.	ser.

Da mezzodi del 15 al mezzodi del 16
Temperatura massima = + 7,7
minima = - 20,4

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 15. — Rendita it. 75,65 75,70.
I 20 franchi 22,07 22,07.
Milano 15. — Rend. it. 75,70 75,75.
I 20 franchi 22,04.
Sete. Pochissima disposizione agli
affari.
Lione, 15. — Sete. Qualche buona di
esposizione nelle asiatiche: affari
stentatissimi nelle europee.
Marsiglia, 15. — Sete. Affari calmi.
Bartolommeo Meschin, gerente respons.

AVVISO

Il Cancelliere della Pretura di Padova Cam-
pagna rende noto che con atto oggi ricevu-
tosi, Reschiglian Angela fu Giacomo ha ac-
cettato col beneficio di inventario per conto
del proprio figlio minore Berto Celso fu Se-
rafino la eredità abbandonata dal di costui
padre Berto Serafino fu Antonio mancato
ai vivi in Veggiano nel giorno 16 Gennaio
1875 senza testamento.
Padova, 13 Febbrajo 1875.
Il Cancelliere GALLINO

**OPERE MEDICHE
a grande ribasso**

VENDIBILI
**ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA**

- BIAGGI dott. L. — Opere mediche ordinate ed anno-
tate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Soncin.
Vol. 5, in 8° L. 5.—
COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati.
Padova, in 12° —.50
Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del
Veneto. — Padova. —.50
Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova —.50
Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue
opere. Cenni storici —.50
GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedi-
te, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e
G. B. Mugna. Vol. 10 —.30.—
MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. An-
drea Giacomini —.50
ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia
patologica. — Venezia. Vol. 3 —.9.—
SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai
loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. —.2.—
ZEHETMAYER F. — Principii fondamentali della percus-
sione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Con-
cato. — Padova —.2.—

Padova — TIPOGR. EDIT. F. SACCHETTO — Padova

DESCOMBI
SU
Francesco
Letto a Padova il 19 Luglio 1874
ALEARDO ALEARDI Petrarca
Padova 1875 — in-8. — Lire 1 50

Vendibile presso la Tipografia F. SACCHETTO, la Libreria DRUCKER e TEDESCHI Padova e Verona, ed i principali Librai.

della Prem. Tip. edit. SACCHETTO
IN PADOVA
Mannale
DI
APICOLTURA RAZIONALE
compilato da
GIOVANNI CAPESTRINI
Prof. nella R. Università di Padova
con incisioni e tavole
Padova, 1874, in 12. — L. 2.50.
Vendibile presso i principali Librai di qui e fuori.

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
**DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
IN PADOVA**

- BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale econo-
mico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L.—.60
DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti
della Storia d'Italia. — Padova, 1867 —.60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo
della filologia classica. — Padova, 1867 —.60
LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di di-
ritto costituzionale. — Padova, 1867 —.60
MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso.
Padova, 1870 —.60
MESSADAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra
ossia Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna col-
tura scientifica. — Padova, 1874 —.2.—

**Orario
FERROVIE DELL'ALTA ITALIA
attivato il 15 Gennaio 1875**

Corse	PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I omnibus	4,42 a.	8,04 a.	omn. 5,10 a.	6,30 a.
II misto	6,20 .	8,10 .	6,25 .	7,45 .
III omnibus	7,45 .	9,05 .	dir. 8,35 .	9,34 .
IV .	9,34 .	10,53 .	misto 9,57 .	11,43 .
V .	2,41 p.	4.— p.	dir. 12,45 p.	1,43 p.
VI misto	3,16 .	4,55 .	omn. 1.— .	2,19 .
VII diretto	4,10 .	5,10 .	3,46 .	5,05 .
VIII .	6,52 .	7,45 .	5,35 .	6,53 .
IX omnibus	8,52 .	10,10 .	7,50 .	9,06 .
X .	9,25 .	10,45 .	misto 11,— .	12,48 a.

Corse	PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omn.	6,43 a.	9,15 a.	omn. 5,05 a.	7,32 a.
II dir.	9,43 .	11,34 .	12.— m.	2,29 p.
III omn.	2,29 p.	5.— p.	dir. 5,05 p.	6,44 .
IV .	7,03 .	9,35 .	omn. 6,05 .	8,37 .
V misto	12,50 a.	4,05 a.	misto 11,45 .	3,14 a.

Corse	PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I omn.	7,53 a.	12,10 p.	dir. 4,15 a.	4,25 a.
II dir.	1,52 p.	4,40 .	omn. 5.— .	9,22 .
III omn.	5,15 .	9,48 .	dir. 12,50 p.	4,02 p.
IV dir.	9,17 .	12,10 .	omn. 5,15 .	9,17 .
V ma Rovigo	11,58 a.	1,55 a.	da Rovigo 4,05 p.	6,05 a.

Corse	MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I omn.	6,12 a.	10,20 a.	omn. 1,51 a.	5,22 a.
II .	10,49 .	2,45 p.	6,05 .	10,16 .
III dir.	5,15 p.	8,22 .	dir. 9,47 .	12,57 p.
IV omn.	10,55 .	2,24 a.	3,35 p.	7,52 .

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 3 0/0 a favore dell'erario.

PUBBLICATO IL 9° FASCICOLO
DALLA
Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto
DELLA
Storia di Padova
DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI
NARRATA DAL
CAY. PR. GIUSEPPE CAPELLLETTI
DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTA
L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno,
distribuita in fascicoli al prezzo di
Ital. Lire UN'A per fascicolo.
Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Recente pubblicazione
TIPOGRAFIA F. SACCHETTO
**L'ORDINAMENTO
DELLE SOCIETÀ IN ITALIA**
SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO
di PIETRO MANFRIN
Deputato al Parlamento Nazionale
quattro Lire — Padova, 1875 — in-12. — Lire quattro
Si spedisce franco mediante vaglia postale.
Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875